

DIOCESI CALOROSA ACCOGLIENZA DEL SACERDOTE

Lezione di Carron «per un nuovo umanesimo»

Folla di fedeli in duomo per ascoltare il presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione

Silvana Loreni

Una cattedrale gremita di giovani e adulti ha accolto Julian Carron per la Lectio Magistralis, sul tema: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo. Per un nuovo umanesimo». In tanti, per ascoltare il presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, sono arrivati anche da fuori città. Erano presenti anche numerosi sacerdoti. L'illustre ospite è stato accolto dal vescovo Carlo Mazza, dal parroco del duomo, don Stefano Bianchi e da don Luigi Guglielmoni, direttore della Scuola diocesana di formazione. La Lectio magistralis tenuta da don Carron, ha concluso infatti i corsi della scuola. Dopo l'introduzione del parroco don Stefano Bianchi, ha preso la parola il vescovo Carlo Mazza, che ha ringraziato l'ospite per avere accolto l'invito «ad essere presente in questo splendido duomo».

«La presenza di don Carron stasera - ha aggiunto il presule - è per noi un grande dono». Mentre don Luigi Guglielmoni, ha

presentato il relatore. Dopo un momento di preghiera, ha esordito don Julian Carron, «Sono senza parole per questa accoglienza» ha esclamato. Quindi ha aperto la sua Lectio Magistralis, citando ampiamente il magistero degli ultimi pontefici. Carron ha presentato lo «stile sommo» di Dio, che si rivela nel Crocifisso: un Dio che non vuole imporsi con la forza ma desidera promuovere la libertà, la ragione e la volontà dell'uomo. Egli vuole «essere amato da uomini liberi», come annotava Charles Péguy. «La crisi dell'odierno cambiamento d'epoca, che tanto spaventa e preoccupa le persone - ha sottolineato don Carron - può diventare un'occasione privilegiata per riflettere e cambiare vita. Cristo offre la possibilità di un nuovo umanesimo, capace di ripartire dall'«umano» presente in ognuno verso una pienezza, inarrivabile altrimenti. Esiste una corrispondenza tra la promessa attrattiva della fede e il sentire profondo del cuore umano. Solo un «di più» di umanità, frutto maturo della fede,

può essere oggi capace di vincere l'indifferenza religiosa e la rinuncia all'impegno».

«La misericordia, tema del Giubileo straordinario voluto da Papa Francesco - ha aggiunto - rivela il bisogno di ciascuno di essere preso a cuore. Solo chi si sente amato, così com'è, ritrova la pace, accetta le proprie ferite e guarda con tenerezza gli altri. Solo una vita rinnovata diventa capace di «pro-vocare» altri e di farli «risorgere» dal non-senso e dalla violenza. Di qui l'importanza della testimonianza, che ridesta il desiderio di vivere» «Immersi nella misericordia di Dio è possibile diventare operatori di misericordia, avviando un nuovo umanesimo. Se ci si lascia «toccare da Cristo», si può dare acqua alle radici dell'albero dell'Europa, che rischia di seccare. L'esempio di papa Francesco rivela che «un cristiano che vive davvero da cristiano diventa un bene per tutti». La discussione sulle radici cristiane dell'Europa si è rivelata sterile, mentre la testimonianza del Papa per una nuova Europa ha fat-

to breccia nel cuore delle persone e nelle istituzioni». Don Carron ha quindi concluso spiegando che «molto del futuro dipende dalla nostra disponibilità ad assumere il «metodo di Cristo»: porsi nella realtà con l'amore con cui si è amati da Lui».

Al termine, guardando la cattedrale segno della maternità della Chiesa che accompagna l'umanità nelle strade del tempo, il vescovo monsignor Carlo Mazza ha esclamato: «Sono un vescovo felice. Ora sta a noi mettere in pratica quanto abbiamo ascoltato».

Tanti dei presenti hanno voluto salutare di persona don Carron, che ha ringraziato dell'accoglienza ricevuta. L'evento ha concluso i corsi della Scuola diocesana di formazione, che negli ultimi anni ha sempre portato relatori di elevato spessore: il cardinale Angelo Scola, il vescovo Rino Fisichella, il predicatore apostolico padre Raniero Cantalamessa, Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito e il priore Enzo Bianchi. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Duomo In alto, Julian Carron con il vescovo Mazza (a sx) e don Guglielmoni. Qui sopra, la folla di fedeli che ha accolto il sacerdote.

